

MAPiB
Movimento Artistico Proattivo

ATTO PROATTIVO

ATTO PROATTIVO

Stefano Fanara
Eliana Re
Enzo Napolitano
Sergio Blatto

CON IL PATROCINIO DI



COMUNE DI BOLOGNA



Ambasciata Argentina in Italia

PALAZZO D'ACCURSIO - BOLOGNA
SALA DELLA MANICA LUNGA
07/29 SETTEMBRE 2012

MAP 13 – MOVIMENTO ARTISTICO PROATTIVO – PREMESSA

Recenti studi scientifici dimostrano che il comportamento naturale dei fenomeni è non-lineare, quindi caotico e praticamente impossibile da prevedere. Nello stesso tempo il caos ha un ordine che dà origine alla vita stessa.

Partendo dal concetto che “tutto è in ogni cosa”, stabiliamo che l’uomo ha già in sé, come ogni altro elemento in natura, l’universo stesso. Ne consegue che, come in natura non è possibile la perfetta prevedibilità dei fenomeni, ciò avviene anche nella vita fisica e psichica dell’uomo.

Gli artisti del movimento affermano che tale comportamento è all’origine della creazione artistica.

Attraverso il principio dell’impossibilità della previsione finale e il principio di autosimilarità è possibile creare una sintonia con il reale ed arrivare alla realizzazione di una “pura” composizione artistica.

L’atteggiamento dell’artista deve essere di ricerca e riscoperta delle cose sconosciute e misteriose all’interno e fuori di sé. Deve porsi come un grande magnete al centro dell’universo caratterizzato dalla forza del pensiero e dalla capacità di attrarre i suoi simili in atteggiamento dinamico e costruttivo; superare qualsiasi convenzione pittorica esistente basata sulle forme, sulle immagini e sui modelli e porsi in un atteggiamento di analisi volta ad utilizzare qualsiasi mezzo espressivo.

La sua ricerca è finalizzata alla scoperta delle proprie origini e all’essenza di ogni fenomeno o forma; attraverso l’energia interiore vuole far emergere l’apparente mondo sommerso, per riconoscerlo e condurlo verso una nuova rinascita.

Sentire la propria interiorità significa carpirne l’energia per poi indirizzarla, con il gesto, verso la produzione dell’opera d’arte, mirata all’espressione della sua massima rappresentazione emozionale ed estetica.

MANIFESTO

1. Porsi in un atteggiamento proattivo significa eliminare ogni forma di resistenza e lasciarsi trasportare dal flusso energetico nella sua totalità per canalizzare l’energia nella composizione estetica.
2. Gli artisti del movimento si pongono in un atteggiamento di analisi per comprendere la teoria del caos in tutte le sue evoluzioni. Infatti, l’arte degli artisti del movimento si pone come un processo di dinamiche apparentemente caotiche poste a caratterizzare e a determinare stili, regioni e un genere efficiente del nuovo modo di fare e concepire l’arte nella sua totalità.
3. Gli artisti del movimento propongono un’arte libera da ogni servitù a forme prese a prestito dalla natura.
4. La ricerca artistica non è finalizzata alla rappresentazione, trasfigurazione o alla contemplazione della natura, ma è diretta all’essenza delle cose e al profondo legame che unisce ogni forma all’altra, in un contesto globale in continuo movimento ed evoluzione.
5. Si propongono attraverso le loro opere di indagare nella sfera dell’invisibile.
6. L’artista proattivo si pone in una condizione perennemente creativa, sia nella forma attiva, sia nella forma passiva.
7. Vuole ridare valore alla ricerca, alla conoscenza e al piacere estetico, non necessariamente inteso come “bello”.
8. Il movimento propone di indagare con forza nella sfera individuale, ovvero le emozioni, le passioni, i sogni ...
nella sfera del sociale: il relazionarsi dell’essere con altro diverso da sé;
sulla realtà tangibile ed intangibile;
sulla vita e sulla morte.
9. Gli artisti del movimento si propongono di utilizzare un linguaggio artistico universale.
10. La ricerca dell’artista del movimento nasce dalla forza interiore, e tramite la ragione analizza l’evoluzione della ricerca stessa.
11. L’artista proattivo è proiettato a liberarsi delle limitazioni dello spazio e del tempo e si pone in un atteggiamento di sperimentazione continua attraverso la pratica artistica: produce forme espressive mirate alla liberazione delle apparenze a favore dell’interiorità proiettata verso l’energia cosmica.
12. L’artista del movimento si pone in un atteggiamento di sensibilità estetica comunicativa, capace di riunire le percezioni con la realtà che lo circonda.
13. Un’arte nuova e pura, portata a sperimentare attraverso un processo intenzionale, l’analisi del mistero e dell’energia che si trasforma in composizione estetica, per giungere ad un’analisi speculativa e alla consapevolezza.

MAP 13 –PROACTIVE ART MOVEMENT - INTRODUCTION

Scientific studies have recently proven that the natural behaviour of phenomena is a non-linear one, i.e. it is chaotic and virtually impossible to be anticipated. In addition to this, chaos appears to have an order that gives origin to life itself.

Starting from the principle that “everything is in any single thing”, we consider that individuals, as any other element in nature, have in themselves the whole Universe. Consequently, in nature it is not possible to anticipate phenomena perfectly, also with regard to the physical and psychical life of individuals.

The Artists of this Movement believe that such a behavior is the origin of the artistic creation.

Through the principle of the impossibility of the ultimate anticipation and the principle of self-similarity it is possible to create a syntony with reality and achieve a “pure” artistic composition.

Artists aim at searching and rediscovering unknown and mysterious things outside and inside themselves. They act as huge magnets in the centre of the Universe, characterized by the strength of thoughts and the capability to attract their fellow creatures in a dynamic and constructive attitude; they go beyond any already existing painting convention based on forms, images and models and have an analytical attitude aiming at using any possible expressive means.

Their research is aimed at discovering their own origins and the essence of any phenomenon or form; through their inner energy, they strive to let the apparently submerged world come to light, in order to recognize it and lead it to a new birth.

To be aware of one’s own self implies understanding its energy and being able to direct it through strokes to the production of works of art, aiming at expressing the highest emotional and esthetical representation.

MANIFEST

1. Having a proactive attitude implies eliminating any form of resistance and let oneself be transported by the whole energy flow in order to canalize energy in the artistic composition
2. The Artists of this Movement aim at an analytical attitude in order to understand the theory of chaos in all its evolutions. Indeed, the art of these artists has to be seen as a process of apparently chaotic dynamics characterizing and defining styles, regions and an efficient genre of the new trend to produce and conceive art in its totality.
3. The Artists of this Movement propose an art free from any bond with forms borrowed from nature.
4. Artistic research does not aim at representation, transfiguration or contemplation of Nature; conversely, it addresses the essence of things and the strong tie between one form and the other, in a global and continuously moving and evolving context.
5. The Artists of this Movement aim at investigating the invisible world through their works.
6. The Proactive Artists are perpetually in a creative condition, both in its active and passive form.
7. The Proactive Artists aim at giving a renewed value to research, conscience and esthetical pleasure, not necessarily intended as “Beauty”.
8. The Movement proposes a thorough investigation of the world of the individual, i.e. emotions, passions, dreams...

In social life: the relationship of the human being with other different beings;

In the tangible and intangible world;

On life and death.

9. The Artists of the Movement intend to use a universal artistic language.
10. The research of the Artists of this Movement starts from an inner strength, and through reason analyses the evolution of the research itself.
11. The Proactive Artists aim at getting free from space and time limitations and art production is for them a continuous experimentation, achieving expressive forms aiming at getting free from appearances and gaining interiority projected towards cosmic energy.
12. The Artists of the Movement aim at a communicating esthetical sensitivity, matching perceptions and the surrounding reality.
13. A new and pure art, aimed at experimenting through an intentional process the analysis of the mystery and of the energy that becomes esthetical composition, in order to achieve speculative analysis and awareness.

“Ben venga il caos”

<Ben venga il caos perché l'ordine non ha funzionato>. Non so se il noto aforisma di Karl Kraus, scrittore, commediografo, giornalista, poeta, polemista e satirico del secolo scorso, fosse presente agli artisti che si accingevano a dar vita al Movimento Artistico Proattivo alla ricerca di se stessi e della loro libertà espressiva. Quel che mi pare certo è che la loro tensione conoscitiva, la loro ansia di scoperta e riscoperta, parta proprio da questo assunto e affondi le sue radici più o meno inconse in una speculazione antica come l'uomo. Un ritorno alle origini, nella consapevolezza che tutto quello che è venuto dopo non ha certo portato a una conclusione. Ci ha forse reso più ricchi di conoscenza, ma non appagati. Come diceva Giordano Bruno ne 'La cena delle ceneri', noi moderni siamo i veri antichi perché sommiamo alle conoscenze del presente l'esperienza di chi ci ha preceduto.

Il caos, dunque. Già nel quinto secolo avanti Cristo, Parmenide pensava che la molteplicità fosse solo apparenza e che l'essere corrispondesse all'uno. L'idea dell'unità di tutte le cose è vecchia quanto la filosofia occidentale, ma è stata messa da parte in favore dell'analisi e della scomposizione. Mentre in Oriente la riflessione non si è mai arrestata e le filosofie orientali da sempre affermano che ogni cosa è connessa. Mah! Quanto abbiamo perso e quanto guadagnato nell'operazione è domanda tuttora aperta.

Oggi l'idea dell'unità del tutto non è più ristretta a una piccola riserva indiana di mistici e filosofi. La vecchia questione filosofica tra oggetto in sé e la sua percezione e, più in generale, tra l'essere in sé e l'essere percepito sembra aver trovato una definitiva soluzione. La scienza olografica ritiene infatti che il nostro cervello elabori informazioni provenienti da un ordine implicito che collega ogni aspetto della realtà. Due gli interrogativi che hanno riproposto la 'visione olistica' della realtà: settori diversi, ma risposte straordinariamente simili. Vediamoli.

– Nel campo della neurobiologia si è scoperto che la visione per cui i ricordi e le capacità individuali sarebbero localizzati in particolari zone del cervello non è vera. Infatti, in caso di amputazioni di parti della materia grigia, altre zone del cervello cominciano a svolgere le funzioni prima appartenenti alle aree perdute. Esse non sono quindi localizzate, ma diffuse in tutto il cervello e presenti in qualche modo interamente in ogni singola porzione di esso.

– Analogamente nel campo della meccanica quantistica si è arrivati alla conclusione che due particelle legate fra loro (atomo) mantengono la capacità di influenzarsi anche a grande distanza (Cern-Gran Sasso) in maniera istantanea. Al di là dello spazio.

Se tutto questo è vero si può comprendere meglio la vitalità e l'attualità delle ragioni che sottendono il Manifesto degli artisti proattivi: la non linearità del comportamento naturale dei fenomeni, quindi del caos e dell'impossibilità di attuarne una previsione. Con la premessa spinoziana che tutto è in ogni cosa e che l'uomo ha già in sé l'universo stesso. Si tratta dunque di esprimerlo questo universo individuale con un'operazione maieutica dettata dalla creatività e sensibilità personali. In fondo, come diceva G. C. Argan, <l'informale non è una corrente, ma una situazione di crisi>, nella sua accezione positiva e generatrice di stimoli.

Il discorso, naturalmente, non può non coinvolgere tutte le esperienze artistiche e non, come dimostrano le opere degli artisti del Movimento Artistico Proattivo: Stefano Fanara, Eliana Re, Enzo Napolitano e Sergio Blatto poliedrici artisti che si destreggiano tra tecniche digitali, pittura, installazioni e scultura. Sperimentatori sensibili e alternativi, esploratori della mente, dell'inconscio senza dimenticare l'animo.

Ai critici di professione il giudizio, agli esteti di strada come me la sensazione dettata dall'istinto. La domanda è sempre una: cosa fa di un'opera un'opera d'arte? Da giornalista e intellettuale ritengo che l'approccio all'opera d'arte non sia mai esclusivamente teorico e razionale, ma comprenda anche caratteristiche emozionali, sentimentali, sensoriali. Magari influenzate, a seconda delle esperienze e del vissuto personale, da altre discipline come l'antropologia, la psicanalisi, la semiotica. In una parola: le cosiddette scienze umane, con un mix di razionale e irrazionale.

Giusto quello che mi suscitano le opere degli artisti del Movimento Artistico Proattivo. Ben venga dunque il caos, per dirla con Kraus.

Gerardo Bombonato

Presidente Ordine giornalisti Emilia-Romagna

Welcome chaos

<Welcome chaos because order did not work>. I do not know if the famous aphorism by Karl Kraus, writer, playwright, journalist, poet, polemicist and satirist of the last century, was known to the artists who were about to give birth to the Proactive Artistic Movement in search of themselves and of their freedom of expression. What seems certain is that their cognitive tension, their anxiety of discovery and rediscovery, starts from this assumption and has its roots in a more or less unconscious speculation as old as man. A return to the origins, in full knowledge of the fact that everything that came after has not certainly led to a conclusion: it has perhaps made us richer in knowledge, but it has not made us satisfied. As Giordano Bruno used to say in 'Dinner of the ashes', we moderns are the true ancients because we add the present knowledge to the experience of those who came before us.

The chaos, then. In the fifth century BC, Parmenides thought that multiplicity was only apparent and that being corresponded to one. The idea of the unity of all things is as old as western philosophy, but it was put aside in favor of analysis and dissection. While the thinking reflection in the East has never stopped and eastern philosophies have always said that everything is connected. But: what we have lost and what we have gained in this procedure is still an open question.

Today the idea of the unity of the whole is no longer restricted to a small Indian reservation of mystics and philosophers. The old philosophical question of the subject itself and its perception and, more generally, between being and being perceived seems to have found a definitive solution. The holographic science believes that our brain processes information coming from an implicit order that links every aspect of reality. There are two questions that the 'holistic view' of reality have posed again: different sectors, but amazingly similar answers. Let's see them.

- In the field of neurobiology it was discovered that the idea for which memories and individual capacities would be localized in specific areas of the brain is not true. In fact, in the case of amputations of parts of the brain, other areas of it begin to perform the functions belonging to the lost areas. They are therefore not localized, but they are widespread throughout the brain and, in some way, entirely in each portion of it.
- Similarly in the field of quantum mechanics, it was concluded that two particles bound together (atom) retain the ability to influence each other in an immediate manner even at a greater distance (CERN-Gran Sasso). Beyond the space.

If this is true you can better understand the vitality and relevance of the current reasons underlying the Manifesto of the proactive artists: the nonlinearity of the behavior of natural phenomena, and of the chaos and the inability to make a prediction. With Spinoza's premise that everything is in everything and that man has within himself the universe itself. It is therefore necessary to express this individual universe with a midwifery process dictated by personal creativity and sensitivity. After all, as G. C. Argan used to say, <Informal art is not an artistic movement, but a crisis situation >, in its positive meaning and generating stimuli.

The speech, of course, must involve all artistic experiences and not, as demonstrated by the works of the artists of the Proactive Artistic Movement: Stefano Fanara, Eliana Re Enzo Napolitano and Sergio Blatto versatile artists who juggle between digital techniques, painting, installations and sculpture. Sensitive and non conventional researchers, explorers of the mind and of the unconscious, without forgetting the soul.

The professional critics make the judgment, while the street aesthetes like me have the feeling which rises from instinct. It is always the same question: what makes a work a work of art? As a journalist and as an intellectual I think a work of art is not merely theoretical and rational, but it also includes emotional, sentimental, sensory features, perhaps influenced by other disciplines such as anthropology, psychoanalysis, semiotics, according to personal and living experiences. In other words: the so-called human sciences, with a mix of rational and irrational.

Just what the works of the artists of the Proactive Artistic Movement inspired me. So welcome chaos then, as Kraus said.

Gerardo Bombonato

President of Journalists for Emilia-Romagna

Map 13 Movimento Artistico Proattivo.

È naturale cominciare questo breve commento partendo dal titolo nel quale questo intelligente gruppo di artisti si è voluto identificare; e ha insomma voluto riconoscersi in un “manifesto” d’intenti comune. Sia Stefano Fanara, che Eliana Re, che Enzo Napolitano (fondatori del movimento appena qualche anno fa nel 2010) e non ultimo Sergio Blatto, artista argentino che ha sentito l’esigenza di unirsi al gruppo, sono tutti artisti con alle spalle un’esperienza consolidata. Sono adulti, formati all’arte e al lavoro e per nessuno di loro la scelta di unirsi in un movimento artistico con un palinsesto di 13 punti fondativi è stata una improvvisa e entusiastica scelta giovanile, ma piuttosto una ponderata esigenza di continuare la propria ricerca artistica attraverso un’unione di pensieri e di atti “proattivi” che approfondissero un tema così difficilmente definibile (e, in pratica, insolubile), quale quello della creatività umana: o meglio del valore inestimabile e unico dell’atto creativo.

Se infatti si guardano nel loro insieme le opere dei quattro artisti qui esposti, ognuno di loro (a parte la figuratività fin troppo svelata di Blatto) agisce ricordando l’agire informale; e cioè la materia che ritorna al caos primordiale che apparentemente non conosce regole, ma che invece è tenuta insieme da calcoli perfetti che la natura ha tessuto per il suo infinito cosmo e che solo l’uomo può eventualmente mettere in crisi con la sua inconsulta azione distruttiva e disequilibrativa; ma, appunto, l’artista no; l’artista ricomponne nel gesto creativo quella ricerca del “cosmo” e delle sue ragioni inesplorate, o ciò tenta di fare.

Nessun misticismo pervade questi lavori, o così a me pare, ma piuttosto l’agire continuo della mano, il lavoro esecutivo del braccio che manipola la materia pittorica. Ma non solo; perché le tecniche usate sono le più varie: dalla maiolica alla fotografia, dall’uso di tecniche miste che trovano però nel movimento e nell’apparente casualità della composizione e dei colori, tanti ed esplosivi, quasi espressionistici, la loro forza espressiva.

Il rimando all’arte informale per Fanara è forte, ed evidente, così come il rinvio all’*action painting* appare naturale nell’agire dell’artista; così il liquido fare di Napolitano, magmatico e primordiale, ricorda non poche indagini sul dipanarsi di materie naturali prive di forma geometrica, come le alghe o le nubi, o il fluire delle acque; o il vulcanico comparire della pittura di Eliana Re, o il più plasmato fare di Blatto.

E allora è nell’agire che sta la loro “provocazione” anche per il significato di “proattivo” che sta poi semplicemente per l’intento o la capacità di anticipare futuri problemi, esigenze, cambiamenti; e una persona proattiva, ad esempio, è quella che sa operare senza attendere che qualcosa accada e prende l’iniziativa per realizzare ciò che gli sembra giusto e necessario. Fare ciò che è necessario per un artista rientra inevitabilmente nella propria espressività unica e irripetibile; e nel porsi, come recita il primo punto del manifesto, in un “atteggiamento proattivo *il che* significa eliminare ogni forma di resistenza e lasciarsi trasportare dal flusso energetico nella sua totalità per canalizzare l’energia nella composizione estetica”. Facile a dirsi; ma ciò appare invece come la ricerca continua, dall’origine dell’uomo ad ora, del senso e delle ragioni della creazione artistica, e ancora più in là quella della ragione del creato, del cosmo.

A me piace quindi osservare il lavoro di questi artisti, che con orgoglio, e senza inutili pudori, riprendono parole come il Caos, la Natura o il Mistero del creare attraverso una lente più grande e più lontana; come quella di una navicella nello spazio che guarda, registra e osserva il fluttuare della materia e le sue infinite combinazioni. E non sa se approderà in chissà quale ignoto luogo; ma nell’incertezza auguro a tutti una felice navigazione.

Milena Naldi

Storico dell’arte

Map 13 Proactive Art Movement

In this brief review, it is only natural to start from the title in which this intelligent group of artists has decided to identify itself, acknowledging, at any rate, a common purpose in its manifesto.

Stefano Fanara, Eliana Re and Enzo Napolitano (who founded the movement only a few years ago, in 2010), as well as Sergio Blatto, an Argentinean artist who felt the need to join the group, are all artists who have accumulated substantial experience. These artists are adults trained for art and work and none of them chose to join an art movement with a palimpsest of 13 founding points on the spur of a young and enthusiastic impulse, but rather, based their choice on a celebrated need to continue their artistic research through a union of “proactive” visions and actions that embark on an in-depth study of a theme that is so hard to define (and is practically insoluble) – that of human creativity, or rather, of the priceless and unique value of a creative act.

In fact, if we consider the works of these four artists showcased here as a whole, each one (apart from Blatto’s figurativeness, which is highly obvious) is mindful of informal occurrence; in other words, matter returns to an apparently unregulated, primordial chaos, which is actually held together through perfect deliberations, woven by nature for its infinite cosmos, that can ultimately only be ruined by man through his rash, destructive and perturbing actions; not so for the artist. Through the creative act, at the very least, the artist works towards a reconstitution of that quest into the “cosmos” and its unexplored notions.

In my opinion, no mysticism pervades these works, but a constant movement of the hand, of execution through the arm that manipulates the pictorial matter. What is more, various techniques are used, from majolicas to photography to mixed approaches, which, however, find their expressive strength in the movement and apparently casual nature of the composition, not to mention the abounding, explosive colours.

Fanara makes a strong, pronounced reference to informal art and the allusion to action painting appears as a natural result of the artist’s work; just as Napolitano’s liquid, magmatic, primordial action is reminiscent of numerous explorations of the unravelling of natural materials lacking any geometric form, such as seaweed, clouds and the flow of water; or the volcanic appearance of Eliana Re’s paintings, or the distinctively moulded nature of Blatto’s works.

Therefore, their provocation lies in their “proactive action”, where proactive simply refers to the intention or ability to anticipate future problems, needs and changes; for instance, a proactive person is one who acts without waiting for something to happen and takes the initiative to bring about what seems right and necessary. What is necessary for an artist inevitably lies in his unique and unrepeatable ability to express himself and, as stated in the first point in the manifesto, in having a “proactive attitude, which implies eliminating any form of resistance, letting oneself be transported by the energy flow in its entirety in order to channel that energy into artistic composition”. Easy to say, but all of the above entails constant research on the meaning and reasons that lie behind artistic creation from the origin of man until today and furthermore, of the reasons behind the creation of the cosmos.

Therefore, it is a pleasure to observe the work of these artists who reintroduce words such as Chaos, Nature or the Mystery of creation, exploring them in detail and from a distance, with no false modesty; like a spaceship in outer space, watching, recording and observing the fluctuations of matter in its infinite combinations, not knowing if it will venture into some unknown place.

Despite the uncertainty, I hope you all enjoy the journey.

Milena Naldi

Art Historian

“ Una condizione perennemente creativa”

L'arte non riproduce ciò che è visibile,ma rende visibile ciò che non sempre lo è (Paul Klee)

Il 25 gennaio scorso Bice Curiger, Storica dell'Arte e curatrice, nel 2011, della 54° Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, ha relazionato, con Bartolomeo Pietromarchi, da luglio 2011 direttore del MACRO di Roma, nell'ambito della rassegna *Discorsi di attualità*, organizzata dall'Istituto Svizzero di Via Ludovisi a Roma, su un tema di flagrante attualità, *Arte come manifesto del precariamente vitale*. La studiosa, co-fondatrice e caporedattore di “Parkett”, dal 1992 curatrice della *Kunsthhaus* di Zurigo, *Editorial Director*, dal 2004, di “Tate etc.”, nel ribadire la necessità di un ritorno all'etica dell'arte contemporanea, ha sapientemente indotto la platea a riflettere su come, mentre le Avanguardie storiche di I Novecento avessero fondato la loro condizione di legittimità e il loro statuto operativo sull'equiparazione tra vita e arte, il contemporaneo, viceversa, si dibatta tra *l'interazione sorprendente e il luogo del precariamente vitale*.

Interrogarsi sul perché continuare a produrre arte nel mondo contemporaneo e su quali modalità adottare per portare ad una piena espressione la sperimentazione artistica è domanda e punto nodale di ogni riflessione creativa. Il raggiungimento del fine estetico, condizione prima e *fondativa* di qualsivoglia operazione artistica, travalica così materia, gesto e/o segno, e la rappresentazione si sostanzia non già nella riproduzione mimetica, ma nell'atto mentale della rappresentazione stessa, che è procedimento gnoseologico.

Il Movimento Artistico Proattivo – MAP 13, di Eliana Re, Stefano Fanara ed Enzo Napolitano, i fondatori, e Sergio Blatto, artista argentino che ora si è unito al gruppo, risponde propositivamente a tale quesito, come pure alla domanda già posta da Emilio Garroni (*Estetica ed Epistemologia*, 1976) su cosa faccia di un'opera un'opera d'arte. La risposta è nell'intenzionalità comunicativa, in una piena consapevolezza del proprio fare, come si legge nel punto 13 del Manifesto. A suggello del Manifesto è, infatti, scritto che MAP 13 ricerca “Un'arte nuova e pura, portata a sperimentare attraverso un processo intenzionale, l'analisi del mistero e dell'energia che si trasforma in composizione estetica, per giungere ad un'analisi speculativa e alla consapevolezza”. Questo a ribadire con forza e perentorietà quanto affermato nella premessa, in ragione della volontà di “superare qualsiasi convenzione pittorica esistente basata sulle forme, sulle immagini e sui modelli e porsi in un atteggiamento di analisi volta ad utilizzare qualsiasi mezzo espressivo”.

La sperimentazione continua ed incessante di tecniche dalla raffinata *varietas*, riverbero di un'alessandrina *ποικιλία*, l'attenzione alla materia, è segno di una cura artigianale preta di un'esperienza pregressa che dall'*Arts and Crafts* di William Morris transita alla pratica laboratoriale di *Wiener Werkstaette* della Mitteleuropa Secessionista di Klimt, Hoffmann e Moser, per arrivare alla *Bauhaus*, nella quale insegnano, tra gli altri, Klee e Kandinskij, sanando anche l'apparente aporia di un'arganiana *salvezza o caduta dell'arte moderna*, di *crisi dell'arte o arte della crisi*. Sempre nel Manifesto del MAP 13, si legge al punto 11 “L'artista proattivo è proiettato a liberarsi dalle limitazioni dello spazio e del tempo e si pone in un atteggiamento di sperimentazione continua attraverso la pratica artistica: produce forme espressive mirate alla liberazione delle apparenze a favore dell'interiorità proiettata verso l'energia cosmica”.

La *curiositas* plutarca nei confronti della multiformità epifenomenica sostiene, così, quella meraviglia aristotelica che nutre ogni atto gnoseologico e si orienta intenzionalmente alla comunicazione perché è necessario lavorare e “indagare con forza nella sfera individuale, ovvero le emozioni, le passioni, i sogni.....nella sfera del sociale: il relazionarsi con l'altro diverso da sé...” (punto 8). Infatti, “L'artista del movimento si pone in un atteggiamento di sensibilità estetica comunicativa, capace di riunire le percezioni con la realtà che lo circonda” (punto 12).

L'opera, affrancata in tal modo da ogni vincolo mimetico e da ogni sudditanza accessoria – “Gli artisti del movimento propongono un'arte libera da ogni servitù a forme prese a prestito dalla natura” (punto 3)- afferisce ad un'area semantica più ampia, diventa *opera aperta* che si presta ad infinite combinazioni interpretative, ad una duttile dialettica ermeneutica, intessuta di rimandi e relazioni reciproche. Il gesto si fa *medium* di questa comunicazione intenzionata artisticamente perché “La ricerca artistica non è finalizzata alla rappresentazione, trasfigurazione o alla contemplazione della natura, ma è diretta all'essenza delle cose e al profondo legame che unisce ogni forma all'altra, in un contesto globale in continuo movimento ed evoluzione” (punto 4).

“A perpetually creative condition”

Art does not reproduce the visible rather, it makes visible (Paul Klee)

On 25th January 2012, Bice Curiger, art historian and curator in 2011 of the 54th International Art Exhibition Biennale di Venezia, together with Bartolomeo Pietromarchi, head of Rome’s MACRO, within the framework of the conferences “*Discorsi di attualità*”, organized by the Swiss Institute in Via Ludovisi – Rome, reported on a highly topical issue, *Arte come manifesto del precariamente vitale* (Art as a manifest of a precariously vital space). Mrs Curiger, who is also co-founder and editor in chief of “*Parkett*”, since 1992 curator of Zurich’s *Kunsthau*s and since 2004 *Editorial Director* of “*Tate etc.*”, confirming the need for contemporary art ethics, has skillfully led her audience to consider how contemporary art is tormented between *surprising interaction* and *the precariously vital space*, whereas the historical Avant-garde movements in the first half of the XX century based their legitimacy and their works on the equivalence between life and art.

The core question of any creative consideration is why we should continue to produce art in the contemporary world and how we should achieve the full expression of the artistic experimentation. The achievement of the aesthetic objective - basic and essential condition for any art production – goes beyond matter, gesture and/or sign; representation no longer ends up in a mimetic reproduction, rather it results in the mental action of the same representation, which is a gnoseological process.

The Proactive Artistic Movement- MAP 13, by Eliana Re, Stefano Fanara ed Enzo Napolitano (founders) and Sergio Blatto, Argentinian artist who has now joined the group, proactively answers to such a question as well as to the question that Emilio Garroni (*Estetica ed Epistemologia*, 1976) asked about what transforms a piece of work in a work of art. The answer has to be searched in the communication intention, in the full awareness of one’s own activity, as explained in Point 13 of the Manifest. “A new and pure art, aimed at experimenting through an intentional process the analysis of the mystery and of the energy that becomes esthetical composition, in order to achieve speculative analysis and awareness.” So, the conclusion of the Manifest confirms what has been stated in the preface, i.e. “they go beyond any already existing painting convention based on forms, images and models and have an analytical attitude aiming at using any possible expressive means.”

The continuous and ceaseless experimentation of refined and multifarious techniques, mirroring an Alexandrian *poikilia* and the attention to the matter are the result of a craftsman’s care based on previously acquired skills, moving from *Arts and Crafts* by William Morris through the practical realization of the *Wiener Werkstaette* in the Secessionist Central Europe where Klimt, Hoffmann and Moser worked, to reach the *Bauhaus*, where among the others, Klee and Kandinskij had a leading role, also balancing the apparent *aporia* of G.C. Argan’s art salvation or fall, art crisis or crisis art. Point 11 of the MAP 13 Manifest reads: “The Proactive Artists aim at getting free from space and time limitations and art production is for them a continuous experimentation, achieving expressive forms aiming at getting free from appearances and gaining interiority projected towards cosmic energy”.

Plutarch’s *curiosity* about multifarious epiphenomena supports the Aristotelian wonder that feeds any gnoseological act and intentionally directs itself towards communication, since it is necessary to work and investigate “the world of the individual, i.e. emotions, passions, dreams... In social life: the relationship of the human being with other different beings” (Point 8). Indeed, “The Artists of the Movement aim at a communicating esthetical sensitivity, matching perceptions and the surrounding reality” (Point 12).

Works of art, far from mimetic ties or any other additional subjection – “The Artists of this Movement propose an art free from any bond with forms borrowed from nature” (point 3) achieve a wider semantic area, become an open work of art that leaves room for countless interpretative combinations, in flexible hermeneutical dialectics, with mutual links and relations. Gesture becomes “means” of such an intentionally artistic communication, since “Artistic research does not aim at representation, transfiguration or contemplation of Nature; conversely, it addresses the essence of things and the strong tie between one form and the other, in a global and continuously moving and evolving context.” (Point 4)

Paola Torniai - Art Historian

“MAP13 – Il gioco delle incertezze”

È insito nella natura umana indagare, cercare, scoprire, rivelare l'eterogeneo, non solo polemizzare, ma sperimentare attivamente con il reale e con se stessi, apparendo e scomparendo, non come la figura fantastica dei Simbolisti, bensì come alterità, indirizzando dolcemente la logica del dissenso provocatore verso il mistero, che rende testimonianza di una co-presenza.

La poetessa argentina Diana Bellessi parla di “sopportare il mistero” nella sua opera *“La pequeña voz del mundo”* (*La piccola voce del mondo*), e aggiunge: “il linguaggio si scolpisce come si scolpisce la pietra, in un succedersi di rinunce”.

L'arte “libera da ogni servitù a forme prese a prestito dalla natura”, come si legge nel Manifesto MAP13, accresce la tendenza a giocare con le restrizioni e le incertezze dei suoi propri risultati. In questo caso i pittori ricorrono a un testo, un Manifesto di 13 punti, perché così come si fa con il pennello, anche la penna prova a disegnare segni “per dipingere il paese” in parole di Tolstoj, e senza fare un culto cabalistico alla scrittura, cosa che già fece Borges nel suo saggio *“Del culto de los libros”* (*Del culto ai libri*), molti sono gli artisti che fanno uso alternato di questi strumenti.

Il personaggio dell'ultimo romanzo dello scrittore francese Michel Houellebecq, *“La carte et le territoire”* (*La carta e il territorio*) si domanda: “Perché abbandonare la fotografia? Perché ritornare alla pittura?”. E Jed Martin, che recentemente ha presentato con successo una mostra fotografica ispirata alle mappe stradali Michelin, riflette: “non sono molto sicuro di saperlo...mi sembra che il problema delle arti plastiche sia l'abbondanza degli argomenti”. La pittura è come una strada a due sensi: da una parte si trova John Berger, che da artista plastico e fotografo deviene in scrittore, e che in *“A Painter of Our Time”* (*Ritratto di un pittore*) ci invita ad un appassionante viaggio all'interno della creazione artistica; dall'altra parte José Saramago dando voce al personaggio H (*Hombre? -Uomo?-*) nel suo romanzo *“Manual de pintura y caligrafía”* (*Manuale di pittura e calligrafia*) ci dice: “mi limito a premere il tubetto generosamente, senza lesinare il colore. Nero. Adesso per rivelare, non per nascondere”. E nero sarà l'inchiostro per scrivere, perché leggere significa guardare attentamente, non la pagina bianca, la tela vuota, bensì la magia della lettura, dove il destino scopre i “cronopios” di Julio Cortazar e le *“Istruzioni per interpretare tre pitture famose”*.

In questo spazio di tempo, in questa lunga strada esistenziale, molte cose sono successe. Il “Bang” creativo è ormai silenziato, non a causa di un “Bang” onomatopeico, ma di un “Bang-Bang” di sterminio, risultato dell'olocausto europeo e delle dittature latinoamericane.

A partire dal manifesto futurista di Marinetti, dove si rivendicavano tanto l'automobile quanto l'autoritarismo, abbiamo sofferto la sfrenata violenza del fondamentalismo di mercato e di stato. L'arte perse la parola, si esaurirono gli argomenti sui quali si potesse scrivere o dipingere. Walter Benjamín disse che c'era troppo deserto, troppa assenza. Le guerre ci immersero in un mondo “dantesco”. Si ruppe la rappresentazione e tutto divenne afasia e “abbandono della mimesi”, tanto della natura morta come del modello dal vivo, ci dice il filosofo di Córdoba, Diego Tatián.

Oggi i nostri artisti che costituiscono il movimento MAP13 riprendono parole del secolo scorso, come “analisi”, “evoluzione” e “dinamica” nel tentativo di cercare un “genere efficiente del nuovo modo di fare e concepire l'arte nella sua totalità”.

“Rinascimento” o “rinascita”? Risarcimento storico che non pretende rivalorizzare i rifiuti della storia per esporli in un museo o in una collezione, bensì “produrre forme espressive mirate alla liberazione delle apparenze a favore dell'interiorità proiettata” con una premessa di ecologia etica ed estetica.

Visto che l'invisibile si fa presenza nella nostra creazione artistica, dal cono d'ombra del secolo XX, possiamo riprendere i versi di Giorgio Caproni: "La luce sempre più dura,/ più impura. La luce che vuota / e cieca, s'è fatta paura".

Stefano Fanara, Eliana Re, Enzo Napolitano e Sergio Blatto, ci offrono le loro opere che danno luce e colore alla memoria, facendo scaturire il fuoco della libertà creativa, condizione necessaria per trascendere qualsiasi sconfitta e per impegnarci con il presente.

Conseguenti con i precetti della Cabala, crediamo che è sempre meglio essere proattivi che reattivi, intanto che risulta fatale essere radioattivi.

Pro-attivi? Attivisti? Recuperare il ludico? Sfidare la reputazione del numero 13? "la yeta" (la iella) come si dice in Argentina, e puntare tutto sul tredici, come fece "Il fu Mattia Pascal" e vincere la partita? Il tempo "divino" gioca sempre ai dadi e l'umanità alla roulette russa, perciò possiamo vincere o perdere. Ts'ui Pên, personaggio creato da Jorge Luis Borges disse: "tutti gli epiloghi son possibili" e i "sentieri si dividono sempre". È probabile che il "Bang" sia "Big", una espansione luminosa o un "Big-Crunch", un crollo provocato dalla contrazione.

Chiosando il poeta uruguayano Mario Benedetti, "per cabala lo dico e per i dubbi lo canto", l'arte e l'artista devono "indagare con forza nella sfera individuale, ovvero le emozioni, le passioni, i sogni... en nella sfera del sociale: il relazionarsi dell'essere con altro diverso da sé". Le frontiere vengono superate con linguaggi diversi: il testo orale o scritto è sempre una possibilità per far apparire lo spazio contemporaneo non contaminato dalla metastasi della velocità o della violenza, dando luogo a una produzione artistica che non conosce frontiere, come un "processo dinamico caotico", che si manifesta tanto in Europa come nella "Pampa gringa" latinoamericana, cantando insieme a Rene Pérez, integrante del gruppo musicale "Calle 13" *"Vamos dibujando el camino / estamos de pie"* (andando disegniamo il cammino / siamo in piedi).

Mario Trecek

Poeta, scrittore, gestore culturale

“MAP 13 - *The Game of Uncertainties*”

Looking for, searching, finding and exposing the heterogeneous is part of human nature. Not only discussing but also actively experimenting with the outside, and with oneself, appearing and disappearing not as the ghostly shadow of the Symbolists, but as its otherness, revealing the logic of the provoking disagreement to the one of the mystery that gives a testimony of a co-presence.

“Bearing the mystery” says the Argentine Poet Diana Bellesi in “*La pequeña voz del mundo*” (The Little Voice of the World) and adds: “the language is carved in the same way as the rock is carved in a process of resignations”.

The Art “free from any bond with forms borrowed from nature” according to the Manifesto MAP 13, encourages the tendency to play with the restriction of its powers and the uncertainty of its effects. The artists, in this case, appeal to a text, a Manifesto of 13 items, because as the brush is needed, the pencil tries to draw signs “to paint the village” according to Tolstoi, and without using the written word, because Borges already did that in his essay “*Del culto de los libros*” (*On the Cult of Books*) there are a lot of artists that alternate these instruments.

In his last novel “*La carte et le territoire*” (*The Map and the Territory*) the French writer Michel Houellebecq as a fictional character asks: Why should we abandon photography? Why should we come back to painting? And Jed Martin who has just had a successful photograph exhibition inspired in the log books of Michelin, says “I’m not sure but... I think the problem of plastic art is the abundance of topics”. Painting is a two way road, on the one hand we have John Berger that after being an artist and photographer became a writer, in “*A Painter of Our Time*” he invites us to a trapping journey to the inside of the artistic creation. On the other hand José Saramago with H (*Hombre? -Man?-*) in the last page of his novel “*Manual de pintura e caligrafía*” (*Manual of Painting and Calligraphy*) says “I squeeze the tube generously without sparing color. Black. Now in order to reveal, not to hide.” And black shall be the ink to write, because reading is maximizing the sight, not of the blank page, of the empty canvas, but for the magic of reading, where the fate finds “Cronopios” by Julio Cortázar, and “Instructions on How to Understand Three Famous Paintings”.

During this time space, in this long existential road a lot happened. The creative “Bang” was silenced not by a onomatopoeic “Bang” but by a “Bang-Bang” of extermination, produced not only by the European holocaust, but also by the South American dictatorships.

Since that futuristic Manifesto by Marinetti, where not also the car but also the authoritarianism was vindicated, we live at a wild speed the fundamentalist violence of the market and of the state. The art became speechless, nothing could be written or painted. Walter Benjamin says that there was too much desert, too much absence. With the wars everything was “Dantesco”. A rupture of representation where the aphasia appeared and there was a “desertion of the mimesis”, not only of the still life but also of the model alive, says the cordobés philosopher Diego Tatián,

This way, today, our artists of MAP13 use words from last century such as “analysis”, “evolution” and “dynamic” to find a “efficient genre of the new trend to produce and conceive art in its totality”.

Renaissance or rebirth? Historic reparation, but not looking for the leftovers, in order to make them valuable again, and taking them to the museum or the collector, but “achieving expressive forms aiming at getting free from appearances and gaining interiority” with a premise of ethic and esthetic ecology.

And as this is invisible, it is present in what we create, from the shade range of XX century, we can remember Giorgio Caproni's verse line "The light harder and harder, the light that empties and blinds, turned into madness".

Stefano Fanara, Eliana Re, Enzo Napolitano and Sergio Blatto offer this in their bright works. The light that develops, colors the memory, bringing about the fire of the creative freedom, that is always the possibility to transcend any defeat, and involves us with the present.

As cabala says, it is always better to be pro-active than to be re-active, and it is terrible to be radio-active.

Pro-active? Activists? Recover the ludic? Dare the bad reputation of number 13? "Yeta" as we say in Argentina and to bet on thirteen, as "The Late Mattia Pascal" did, and win the game. The "divine" time always plays dice and the humanity plays the Russian roulette, so we can either win or lose in our attempt. Ts'ui Pên, Jorge Luis Borges' character said: "every outcome is possible" and the "paths always fork". The Bang can be Big, a light expansion or in a Big-Crunch, a collapse by the principle of contraction.

Paraphrasing the Uruguayan poet Mario Benedetti, I say it for the sake of cabala and just in case I write it: it is necessary for Art and for the artists "a thorough investigation of the world of the individual, i.e. emotions, passions, dreams... In social life: the relationship of the human being with other different beings". Borders can be avoided with different languages. The text, oral or written, is always a possibility for the contemporary space to show itself and not to be affected by the metastasis of the speed or the violence, creating an indistinctness in the drama of what should be painted "as a process of apparently chaotic dynamics", not only in Europe, but also in the "Pampa Gringa", singing with René Pérez of the band Calle 13: "*Vamos dibujando el camino / estamos de pie*" (*Let's draw the way / we are standing*).

Mario Trecek

Poet, writer, culture manager.

STEFANO FANARA

BIOGRAFIA

Stefano Fanara nasce a Favara in provincia di Agrigento l'11 Febbraio del 1963.

Si accosta sin da piccolo all'arte, inizia con la pittura, prima a tempera, poi con gli acrilici, china, olio, acquerello, fino alle sperimentazioni in età adulta di materiali industriali e naturali come il catrame, le resine, le sabbie e le terre.

Le tecniche seguite dall'artista sono diverse, così come le numerose guide di maestri delle più svariate esperienze artistiche e culturali.

In Sicilia Fanara frequenta personalità che operano nel campo dell'arte della regione ed entra in stretta amicizia con alcuni di loro.

Nel 1989 si trasferisce a Modena dove inizia la carriera d'insegnante elementare.

Portato a sperimentare e ad apprendere tecniche nuove nel campo della pittura e della fotografia, inizia ad interessarsi di danza, meditazione zen, teatro e cinema. Questa ricerca lo conduce a lavorare e a frequentare stage intensivi con note personalità in campo teatrale, pittorico e cinematografico tra cui si ricordano quelli con Cecar Brie, Alfonso Sant'Antagata, Francis Pardeilhan, Prashant, Enrrique Vargas, Jane Champion, Fusako Yusaki, Alan Parker, Giuseppe Tornatore, Dario Fo.

Tra il 1997 e il 1999 realizza le produzioni pittoriche "Meditation and Art" e "La Creazione del Segno" a cui si interessano la stampa nazionale e internazionale.

Nel 2003 produce la serie pittorica ad olio su tele di lino in grandi formati "La Presenza della Ragione" che dopo l'inaugurazione a Bologna approda in Germania, Belgio e Olanda.

Nel 2006 realizza oltre sessanta dipinti ad olio su tele di lino per la serie "Caos" che lo vede protagonista con esposizioni a Bologna, Parigi e a San Pietroburgo in Russia.

Nel 2010 fonda il Map 13, Movimento Artistico Proattivo con la realizzazione di nuove opere pittoriche, fotografiche in larga scala, scultoree e cinematografiche.

Stefano Fanara ha esposto in numerosi paesi e le sue opere fanno parte di importanti collezioni pubbliche e private in Italia, Olanda, Germania, Spagna, Canada, Belgio, Francia, Emirati Arabi Uniti e U.S.A.

Di lui hanno scritto note personali critiche tra cui si ricordano: Paolo Levi, Antonio Priolo, Stefano Gualdi, Luciano Lepri, Paola Naldi, Valerio Grimaldi, Marcello Riccioni, Giorgio Di Genova, Philippe Daverio, Valerio Dehò.

Stefano Fanara vive e lavora a Bologna, è laureato in Pedagogia con indirizzo letterario filosofico e specializzato in Pedagogia Speciale per l'insegnamento ai bambini disabili.

BIOGRAPHY

Stefano Fanara was born in Favara (Ag), Italy on February 11th, 1963.

From a very early age an innate creative force led him to art. He started painting with tempera, then he painted with acrylic, Indian ink, oils and watercolours.

As an adult he began experimenting with the potential in different expressive mediums using industrial and natural materials such as tar, resins, different types of sand soil.

He uses very different techniques, learned from the most varied artistic and cultural backgrounds. In Favara, Sicily, he began meeting local artists and started a deep friendships with them.

In 1989 he moved to Modena where he started working as primary school teacher. Fascinated by experimentation and by new techniques in painting and photography he became interested in dance, zen meditation, theatre, and cinema. Thanks to this experimental pursuit he began working with important personalities in the field of theatre, painting and cinema and attended their intensive workshops. Among them we remember: Cecar Brie, Alfonso Sant'Antagata, Francis Pardeilhan, Prashant, Enrrique Vargas, Jane Champion, Fusako Yusaki, Alan Parker, Giuseppe Tornatore, Dario Fo.

Between 1997 and 1999 he painted the collection of pictures named "Meditation and Art" and "The Creation of the Sign" which drew the attention of the national and international press.

In 2003 he produced the series of large-format paintings in oil on linen "The Presence of Reason" that after the opening exhibition in Bologna was shown in Germany, Belgium, and Holland.

In 2006 he painted more than sixty canvases in oil on linen for the artistic production "Chaos" that was on display in Bologna, Paris, and St. Petersburg, in Russia.

In 2010 he founded the Map 13 "Proactive Artistic Movement" and since then he has been producing new paintings, large-scale photographic works, sculptures, and videos.

Stefano Fanara has exhibited in many countries and his works are part of important public and private collections in Italy, Netherlands, Germany, Spain, Canada, Belgium, France, United Arab Emirates, and U.S.A.

Important personalities wrote critical notes about him, such as Paolo Levi, Antonio Priolo, Stefano Gualdi, Luciano Lepri, Paola Naldi, Valerio Grimaldi, Marcello Riccioni, Giorgio Di Genova, Philippe Daverio, Valerio Dehò.

Stefano Fanara lives and works in Bologna. He has a degree in Pedagogy (in the field of Literature and Philosophy) and he is specialised in teaching children with special needs.



Atto Proattivo N°01 -Técnica mista su tela -70X100 cm - 2011
Proactive Act N°01 -Mixed technique on canvas -70X100 cm2011



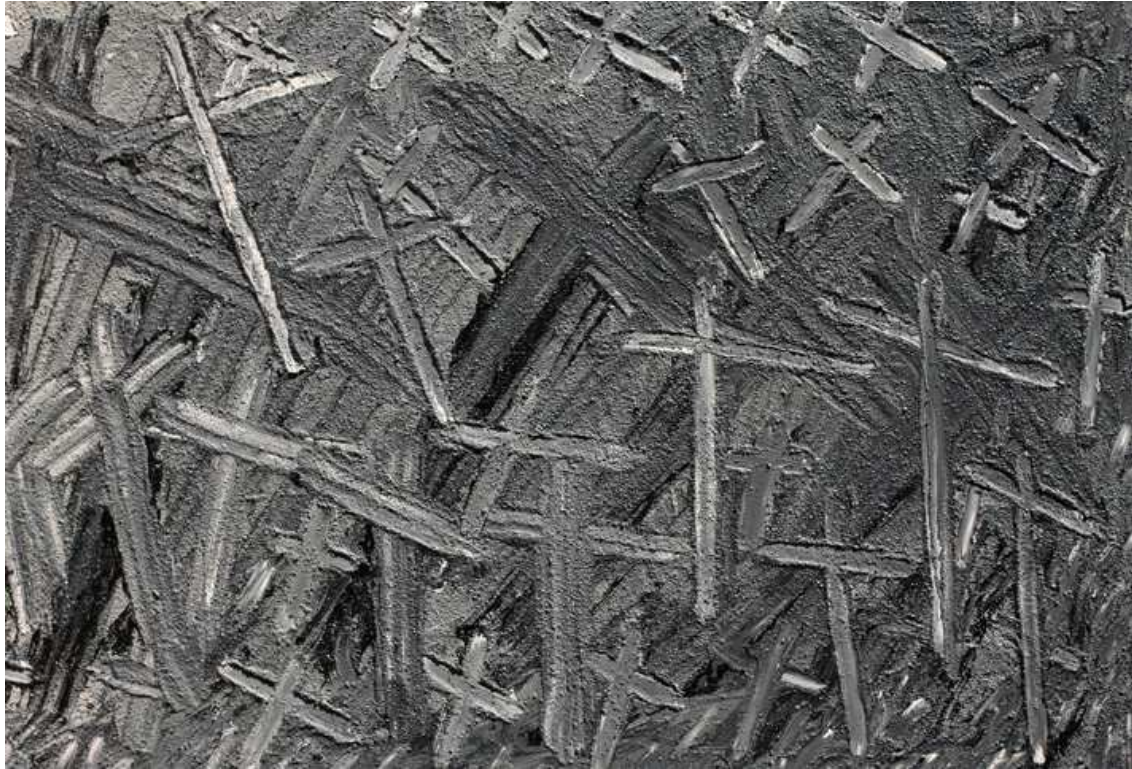
Atto Proattivo N°02 -Técnica mista su tela -70X100 cm - 2011
Proactive Act N°02 -Mixed technique on canvas -70X100 cm2011



Atto Proattivo N°03 -Técnica mista su tela -70X100 cm - 2011
Proactive Act N°03 -Mixed technique on canvas -70X100 cm 2011



Atto Proattivo N°04 -Técnica mista su tela -80X120 cm - 2012
Proactive Act N°04 - Mixed technique on canvas -80X120 cm 2012



Atto Proattivo N°05 - Técnica mista su tela -80X120 cm - 2012
Proactive Act N°05 - Mixed technique on canvas -80X120 cm 2012

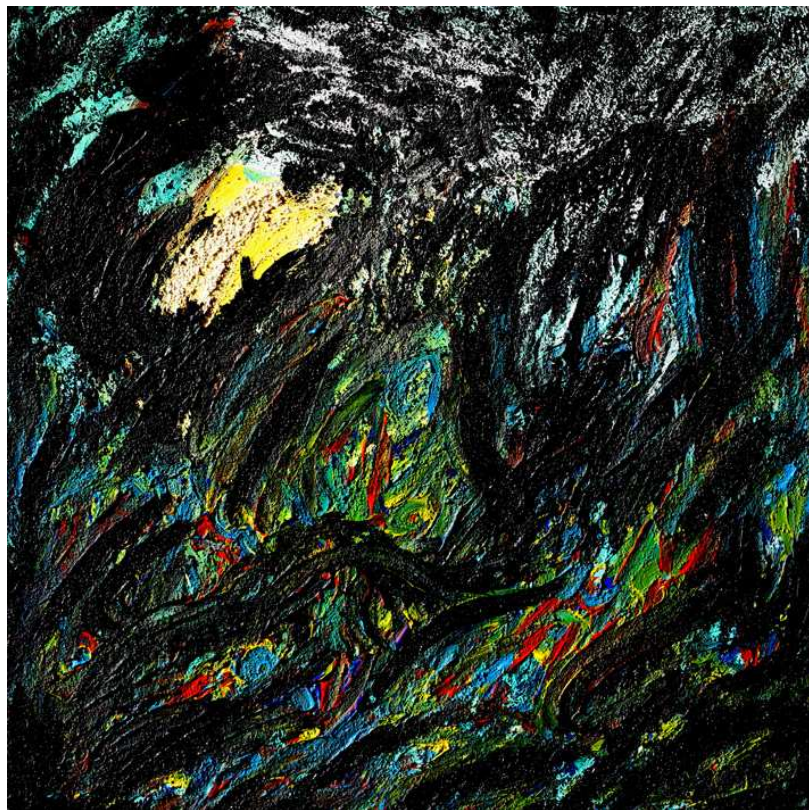


Atto Proattivo N°06 -Técnica mista su tela (dittico) -60X80 cm ognuno - 2012
Proactive Act N°06 - Mixed technique on canvas (diptych) -60X80 cm each one - 2012



Atto Proattivo N°07 - Técnica mista su tela (dittico) -30X80 cm ognuno - 2012
Proactive Act N°07 -Mixed technique on canvas (diptych) -30X80 cm each one 2012

Atto Proattivo N°08 - Técnica mista su tela-20X50 cm - 2012
Proactive Act N°08 - Mixed technique on canvas -20X50 cm 2012



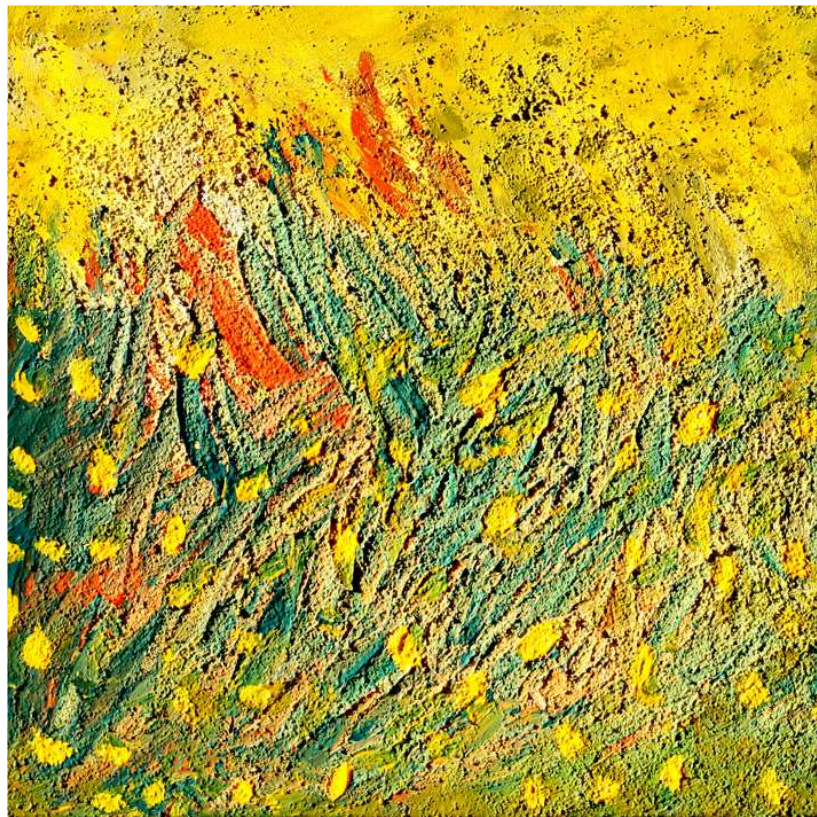
Atto Proattivo N°09 - Técnica mista su tela-80x80 cm - 2012
Proactive Act N°09 -Mixed technique on canvas -80X80 cm 2012

Atto Proattivo N°10 -Técnica mista su tela-80x80 cm - 2012
Proactive Act N°10 - Mixed technique on canvas -80X80 cm 2012

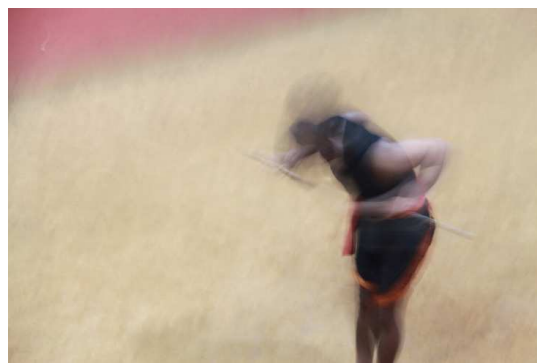


Atto Proattivo N°11 - Técnica mista su tela-50x100 cm - 2012
Proactive Act N°11 - Mixed technique on canvas -50X100 cm 2012

Atto Proattivo N°12 -Técnica mista su tela-50x100 cm - 2012
Proactive Act N°12 - Mixed technique on canvas -50X100 cm 2012



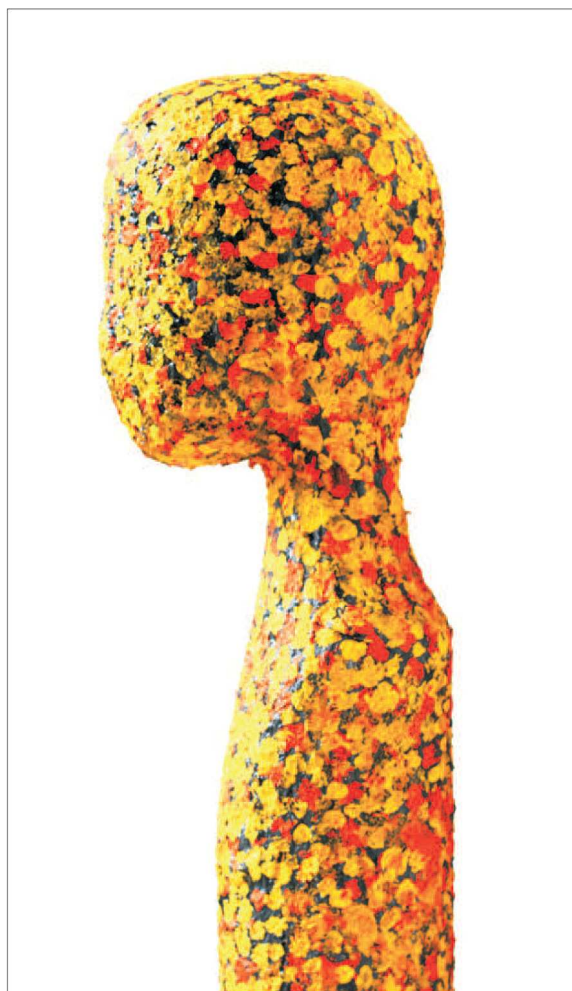
Atto Proattivo N°13 -Técnica mista su tela (dittico) -50X50 cm ognuno - 2012
Proactive Act N°13 - Mixed technique on canvas (diptych) -50X50 cm each one 2012



Movimento Proattivo – Estratti della serie completa di 13 foto su plexiglass 70X100 cm ognuno - 2011
Proactive Movement – Extracts from the set of 13 photos on plexiglass 70 x100 cm each one 2011



Fuoco Movimento Proattivo – Estratti della serie completa di 13 foto su plexiglass 70X100 cm ognuno - 2011
Proactive Fire Movement – Extracts from the set of 13 photos on plexiglass 70 x100 cm each one 2011



Heads – Estratti della serie completa di 13 sculture – Resina, polvere di quarzo, vernice e acrilico
65X18X10 cm - 53X18X10 cm 41X18X10 cm -2011

Heads – Extracts from the set of 13 sculptures - resin, quartz powder, paint and acrylic cm 65X18X10 -
53X18X10 cm 41X18X10 cm -2011

ELIANA RE

BIOGRAFIA

Eliana Re nasce a Roma nel 1960

Studia Filosofia presso l'Università "La Sapienza" di Roma.

Tra il 1980 e il 1990, dopo aver frequentato un corso di pittura e scultura, apre a Roma un laboratorio di ceramica; nel suo studio-laboratorio nascono opere frutto di sperimentazioni personali. Avvia la sua prima scuola di pittura, di ceramica e porcellana.

Dal 1995 si dedica completamente alla pittura su tela.

La sua pittura è in continua evoluzione: dopo un inizio formale e realista, il suo stile si evolve, le forme perdono i loro contorni mutando in non-forme, cedendo così a sperimentazioni informali. Come scrive Paolo Levi "...sia in ambito figurativo, in cui esprime una tesa dimensione del dolore umano collettivo, che informale, la scelta espressiva è quella più consona al messaggio che l'artista vuole trasmettere." (Paolo Levi "I messaggi del colore"2005). Vittorio Sgarbi così sottolinea le sue opere "...la cancellazione dell'immagine acquisisce enfasi e significato solo nel momento in cui l'amalgama del fondo si coniuga in un colorismo espressionistico..in ogni sua opera l'artista sembra voler ripetere il gesto creativo primario della separazione fra la luce e l'ombra, fra la fluidità e la saldezza, per ridare stabilità al movimento caotico della materia indifferenziata." (I giudizi di Sgarbi- ed. Mondadori 2005)

Dal 2006, oltre ad opere pittoriche, realizza sculture in juta, terracotta, cemento molecolare , fusioni bronzo e installazioni.

Nel 2010 l'artista sottoscrive il manifesto del Movimento Proattivo-MAP13, "... un approdo consequenziale e logicamente fondato sulle premesse da cui Eliana Re ha preso ad indirizzare già da tempo la sua ricerca artistica"(R.Pinto-Tra tradizione e innovazione-Artisti italiani da non dimenticare.2011)

BIOGRAPHY

Eliana Re was born in Rome in 1960.

She studied Philosophy at the University "La Sapienza" in Rome. From 1980 and 1990, after attending a course in painting and sculpture, she opened a ceramics workshop in Rome, where she produced works resulting from her personal experiments. Later she opened a school of painting, pottery and porcelain. From 1995 she devoted herself entirely to painting on canvas. Her painting has been constantly changing: formal and realist at the beginning, her style has been evolving, and as a result, her forms have lost their outlines, giving way to informal experiments.

The art critic Paolo Levi writes: "...both when the artist plays with figurative painting and when she uses informal perspectives, the content of her works plays always a pivotal role: each composition is the result of the extreme need of a message which involves choosing the best expressive way to make it as effective as possible"(from Paolo Levi "The message of colour. "). Vittorio Sgarbi wrote about her works that "...the abandonment of the figure gains emphasis and meaning only when the background magma becomes expressionistic colourism.... In every work by Eliana Re, the artist seems to be ready to repeat the primary creative gesture, separating lights and shades, fluidity and stability, giving new firmness to the chaotic movement of the unshaped matter."(From "I Giudizi di Sgarbi" published by G. Mondadori 2005). Since 2006, along with paintings, she has created sculptures made of jute, terracotta, concrete molecular and bronze as well as installations. In 2010 the artist signed the manifesto of the MAP13-Proactive Movement, "...a consequential and logical landing based on the premises from which Eliana Re has directed her artistic work."(R.Pinto- Tra tradizione e innovazione-Artisti italiani da non dimenticare, 2011).



Atto proattivo 2012 – olio su tela cm 55x111 – 2012
Proactive act 2012 – oil on canvas - cm 55x111 – 2012



Nuova opera1 – olio su juta cm 70x100 – 2011
New work 1 – oil on jute - cm 70x100 – 2011

Nuova opera 2 – olio su juta - cm 70x100 -2011
New work 2 – oil on jute - cm 70x100 -2011



Opera proattiva - olio e vernice su juta e poliuretano - cm 200x150 – 2012
Proactive work – oil and acrylic paint on jute and polyurethane - cm 200x150 – 2012



Proattivo – olio su juta cm122x112 – 2011
Proactive – oil on jute cm 122x112 - 2011



Future in progress –164 maioliche cm10x10 su tappeto- m 7x0,50 – 2012
Future in progress – 164 majolic cm10x10 on moquette m 7x0,50 - 2012

PROGRAMAS



Proattivo 1 – olio su tela – cm 70x100 – 2011
Proactive 1 – oil on canvas –cm 70x100 – 2011



Proattivo 2 – olio su tela - cm 70x100 – 2011
Proactive 2 – oil on canvas - cm 70x100 – 2011



Proattivo 3 – olio su tela - cm70x100 – 2011
Proactive 3 – oil on canvas - cm70x100 - 2011



Proattivo 4 – olio su tela - cm 80x120 – 2012
Proactive 4– oil on canvas - cm80x120 – 2012



Proattivo 5 – olio su tela - cm 50x70 – 2012
Proactive 5– oil on canvas - cm50x70 – 2012



Proattivo 6 – olio su tela - cm70x100 – 2012
Proactive 6 – oil on canvas - cm70x100 – 2012



Proattivo 7 – olio su tela – cm 60x80 – 2012
Proactive 7 – oil on canvas – cm 60x80 – 2012

ENZO NAPOLITANO

BIOGRAFIA

Vincenzo Napolitano (Enzo) nasce a Vittoria in provincia di Ragusa il 30 Agosto 1955.

Frequenta l'Istituto d'Arte di Comiso, conseguendo nel 1971 il diploma di Maestro d'Arte, nel 1998 il diploma di Liceo Artistico e nel 1999 la Laurea in "Sezione Decorazione" presso l'Accademia delle Belle Arti di Agrigento.

Nel 2000 crea una poetica pittorica "Magmatismo" di cui è il caposcuola

Nel 2005 la casa Editrice Giorgio Mondadori dedica la prima monografia con la curatela di Vittorio Sgarbi, Paolo Levi e Giorgio Guastella. La monografia fa parte della Collana Mondadori e racchiude tutte le opere dal 2001 al 2004.

Nel 2006 è tra i 99 Artisti scelti da Vittorio Sgarbi per il volume "I Giudizi di Sgarbi" edito dalla Giorgio Mondadori.

Nel 2007 viene pubblicata la seconda monografia edita dalla "San Giorgio Arte Investimenti"

Nel 2010 forma il Gruppo MAP 13 assieme agli artisti Stefano Fanara ed Eliana Re

Nel 2011 viene pubblicata la terza monografia edita dal "Centro Diffusione Arte"

Ha esposto in numerosi paesi e le sue opere fanno parte di importanti collezioni pubbliche e private

Sue opere si trovano in Italia, Venezuela, U.S.A., Canada, Romania, Germania e Malta.

Nel 1994 è il vincitore assoluto del Festival di Sanremo "Medaglia d'Argento Presidente della Repubblica"

Nel 1995 rappresenta l'Italia all'Eurofestival di Pittura a Tokio

Nel 2005 ha rappresentato l'Italia alla Conferenza delle Nazioni Unite per la protezione del Mediterraneo organizzato dall'Ammiraglio Roberto Patrino, Direttore Generale di REMPEC

Di lui hanno scritto: V. Sgarbi, P. Levi, R. Guttuso, G. Bufalino, B. Brancato, C. Randazzo, G. Capuzzo, Bellati, D'Atanasio etc.

BIOGRAPHY

Vincenzo Napolitano (called Enzo) was born in Vittoria, in the province of Ragusa, in August 30, 1955

He attended the Art Institute of Comiso, achieving in 1971 the degree of Master of Arts, in 1998 the diploma of Art College and in 1999 he was graduated in "Decorative Art" at the Academy of Fine Arts Agrigento.

In 2000 he created an artistic movement "MAGMATISMO" of which he is founder.

In 2005 the Mondadori publishing house devoted the first monograph under the curatorship of Vittorio Sgarbi, Paolo Levi and G. Guastella. The monograph is part of the series Mondadori, and contains all the works from 2001 to 2004.

In 2006, he is part of 99 artists chosen by V. Sgarbi for the book " I Giudizi di Sgarbi " published by Mondadori.

In 2007 it was published the second monograph by the " San Giorgio Arte Investimenti "

In 2010 he founded the Proactive Art Movement "MAP 13" along with the Stefano Fanara and Eliana Re

In 2011 it was published the third monograph by the "Centro Diffusione Arte".

His paintings has been exposed in many countries and his works are part of important public and private collections.

Today his works are found in Italy, USA, Canada, Romania, Germany and Malta.

In 1994 he is the Winner of the Medal Silver "President of the Republic " voted in International Festival of Sanremo.

In 1995 he represented Italy in the Painting Eurofestival in Tokyo.

In 2005 he has represented Italy at the United Nations Conference for the Protection of the Mediterranean organized by Admiral Roberto Patrino, Director General of REMPEC.

Famous authors and art critics have written about him as V. Sgarbi, P. Levi, R. Guttuso, G. Bufalino, B. Brancato, C. Randazzo, G. Capuzzo, A.C. Bellati, A, D'Atanasio, et others.



Atto Proattivo 1 -tecnica mista su tela cm. 70x50 - 2012
Proactive Act 1 -mixed media on canvas cm. 70x50 - 2012



Atto Proattivo 2 -tecnica mista su tela cm. 70x50 - 2012
Proactive Act 2 -mixed media on canvas cm. 70x50 - 2012



Atto Proattivo 3 -tecnica mista su tela cm. 50x70 - 2012
Proactive Act 3 -mixed media on canvas cm. 50x70 - 2012



Caos 1 - tecnica mista su pellicola cm 35,5x43 - 2011
Chaos 1 - mixed technique on film cm 35,5x43- 2011



Caos 2 - tecnica mista su pellicola cm 35,5x43 - 2011
Chaos 2 - mixed technique on film cm 35,5x43 - 2011



Caos 3 - tecnica mista su pellicola cm 35,5x43 - 2011
Chaos 3 - mixed technique on film cm 35,5x43 - 2011



Il Viaggio -tecnica mista su carta cm 25,5x17,5 - 2010
The Journey -mixed technique media on paper cm25,5x17,5 - 2010



Nomade - tecnica mista su carta cm 18,5x27 -2010
Nomad - mixed media on paper cm. 18,5x27 - 2010



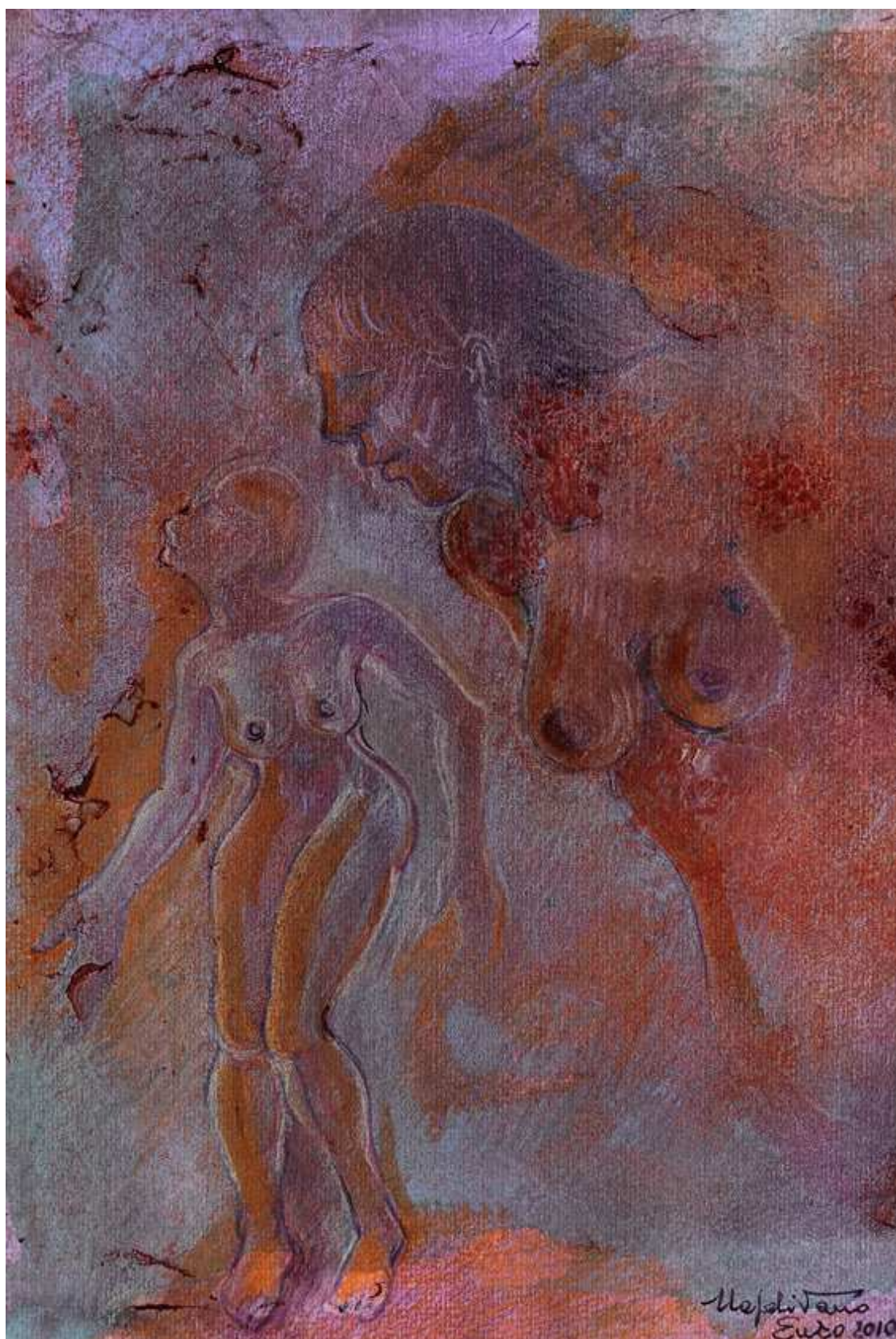
Poesia Cromatica -tecnica mista su tela cm. 35x70 - 2010
Poetry chromatic - mixed media on canvas cm. 35x70 - 2010



Sfilata - tecnica mista su carta cm. 18,5x27 - 2010
Dress -mixed media on paper cm. 18,5x27 - 2010



Sogno Sublime tecnica mista su tela cm. 70x35 - 2010
Sublime Dream -mixed media on canvas cm. 70x35 - 2010



Svestite - tecnica mista su carta cm. 16x24 - 2010
Undress - mixed media on paper cm. 16x24 - 2010



Utopia -tecnica mista su pellicola cm. 40x30 - 2011
Utopia- mixed technique on film cm. 40x30 - 2011

SERGIO BLATTO

BIOGRAFIA SERGIO BLATTO nato a Río Tercero, Córdoba, Argentina nel 1962.

Nel 1989 riceve la laurea di pittura, alla Scuola della Arti dell'Università Nazionale di Córdoba, e nel 1998 la laurea di Tecnico in mosaici, rilasciata dal Ministero del Lavoro della Repubblica italiana, studiando e lavorando all'occasione con artisti di Córdoba in Sicilia, Italia.

Esponde fin dall'anno 1980; selezionato in 80 saloni e concorsi nazionali e internazionali di pittura e disegno; partecipa in oltre 140 mostre collettive, realizza 30 esposizioni individuali e vince 21 premi nazionali e internazionali.

Durante gli anni 1997, 1998, 1999, 2000 e 2008 realizza esposizioni e corsi in Europa.

Dal 2000 al 2001 occupó la carica di Coordinatore al Centro Culturale San Vicente del Comune di Córdoba; nel 2007 e 2008 assolve mansioni di Sub-direttore del Museo Superiore delle Belle Arti, al Palazzo Ferreira, dipendente dal governo della provincia di Córdoba.

Nel 2011 aderisce al Map 13 , Movimento artistico Proattivo.

Attualmente è insegnante alla Scuola Superiore delle Belle Arti "Dr. Figueroa Alcorta" della città di Córdoba, Argentina.

BIOGRAPHY SERGIO BLATTO was born in Río Tercero, Córdoba in 1962.

In 1989 got his degree in Master in Painting at The College of Arts in National University of Córdoba. And in 1998 the degree in Mosaic Techniques awarded by the Ministry of Labor of Italy, he studied and worked with a group of artists from Córdoba in Sicilia, Italy.

He has held exhibitions since 1980. and he has been chosen in 80 exhibitions and national and international





Uomo seduto su una panchina - Tecnica mista 27 x 20 cm - 2012
Man sat on bench - 27 x 20 cm - Mixed technique - 2012



Donna con camicia - 27 x 20 cm - Tecnica mista - 2012
Woman with shirt - 27 x 20 cm - Mixed technique - 2012



Donna su sfondo verde - 27 x 20 cm - Tecnica mista - 2012
Woman over green background - 27 x 20 cm - Mixed technique - 2012



Famiglia - 27 x 20 cm - Tecnica mista – 2012
Family - 27 x 20 cm - Mixed technique – 2012



Donna e bambino in una finestra - 27 x 20 cm - Tecnica mista - 2012
Woman and child at a window - 27 x 20 cm - Mixed technique – 2012



Bambino tra le rocce - 27 x 20 cm - Tecnica mista - 2012
Boy in the rocks - 27 x 20 cm - Mixed technique – 2012



Regina del carnevale - 27 x 20 cm - Tecnica mista – 2012

Carnival's queen - 27 x 20 cm - Mixed technique – 2012



Donna in movimento I - Dittico - 21 x 14 cm ognuno - Tecnica mista - 2012

Moving woman I - Diptych - 21 x 14 cm each one - Mixed technique - 2012



Donna in movimento II - Dittico - 21 x 14 cm ognuno - Tecnica mista - 2012

Moving woman II - Diptych - 21 x 14 cm each one - Mixed technique - 2012



Donna in movimento III - Dittico - 21 x 14 cm ognuno - Tecnica mista - 2012

Moving woman III - Diptych - 21 x 14 cm each one - Mixed technique - 2012



Bambina correndo - Dittico - 21 x 14 cm ognuno - Tecnica mista - 2012

Running girl - Diptych - 21 x 14 cm each one - Mixed technique - 2012



Donna con kimono - Dittico - 21 x 14 cm ognuno - Tecnica mista – 2012

Woman with kimono - Diptych - 21 x 14 cm each one - Mixed technique – 2012



Donna misteriosa - Dittico - 21 x 14 cm ognuno - Tecnica mista – 2012

Mysterious woman - Diptych - 21 x 14 cm each one - Mixed technique – 2012

RINGRAZIAMENTI / THANKS

Patrocini/Support

Comune di Bologna
Ambasciata Argentina in Italia

Testi critici/ Critical texts

Gerardo Bombonato
Milena Naldi
Paola Torniai
Mario Trecek

Progettazione ed Allestimento/Design and construction

Alfredo Meneghetti

Logo Grafico/ Graftic logo

Laura Predolini

Traduzioni/Translations

Antonio Matina
Marisa Carlini
Marisa Castro
Audrey Higgans

Stampe fotografiche/photographic prints

Professione Colore - Bologna

Fotografie e video /Photos and video

Paolo Ricci

Attrezzatura allestimento/ Construction equipment

Joyce Lipparini

Intrattenimento e Pr/ Entertainment and Pr

Francesca Dominici

Ufficio stampa/Press

Silvana Maiorano

Edizioni Stampa catalogo/ Printed edition of the catalogue

Con-fine Edizioni

